

Buonasera a tutti i presenti. Prima di iniziare con alcune impressioni specifiche sul tema oggetto del nostro incontro, mi preme ringraziare il nostro presidente sen. Maurizio Gasparri che ci ha dato la possibilità di essere presenti a Cava con l'associazione da lui fondata qualche anno fa e che solo l'anno scorso ha visto il suo nascere nella nostra città.

Inoltre è doveroso da parte mia ringraziare gli ospiti presenti questa sera che interverranno sul tema del nostro incontro.

Un ringraziamento particolare va agli amici della Comunità di S. Alfonso, alla Pro Loco di Cava ed ai commercianti del portale Centro Commerciale on line che ci hanno sostenuto nell'intensa attività di pubblicizzazione dell'incontro

L'associazione si propone di essere presente sul territorio per trasmettere i nostri valori di riferimento come il grande senso patriottico e di qui il tema del nostro incontro.

Sul tema del convegno di questa sera vorrei proporvi alcune brevi riflessioni.

Innanzitutto una considerazione di fondo sull'unità nazionale: come meridionali avremmo non pochi motivi di doglianza per come si è realizzata, per quello che il Mezzogiorno ha pagato e per tutte le occasioni sprecate.

Detto questo, restiamo nella convinzione, ferma ed assoluta, che l'unità nazionale andava fatta e che oggi a 150 anni dalla sua proclamazione sia stato giusto celebrarla e difenderla senza se e senza ma.

I motivi sono molteplici ed evidenti: tra questi indubbiamente la considerazione che l'Italia moderna nasce con il conseguimento della sua unità territoriale, statale e politica e che, qualora ciò non si fosse realizzato, la Nazione italiana avrebbe corso il rischio di scomparire.

Di noi italiani sarebbe rimasta soltanto la cultura, l'arte, in pratica un patrimonio di idee, di valori, di arte, che appartiene alla storia dell'intera umanità.

In questo contesto, è auspicabile oltre che doveroso festeggiare il compleanno della nostra Italia guardando alle attuali condizioni del nostro Mezzogiorno, al suo futuro così come a quello dell'intero Paese alla luce del federalismo, ma anche operare una lettura critica del Risorgimento e dei suoi maggiori protagonisti, non ultimo avere coscienza di un fenomeno quale il brigantaggio post-unitario.

Per questo non esito ad affermare che il Sud, il Meridione, ha pagato a caro prezzo sulla pelle dei suoi cittadini il costo più alto in assoluto a vantaggio di altre zone d'Italia.

Con questo spirito, nell'attuale stagione politica che vive l'Italia, noi meridionali dobbiamo festeggiare l'unità nazionale affermando le nostre varie identità regionali e locali, nella convinzione che esse non debbano rappresentare un motivo di

contrapposizione strumentale o di inutili polemiche o peggio ancora di dannose, pretestuose, insensate e laceranti divisioni, ma, al contrario, una ricchezza da valorizzare e più ancora da condividere come patrimonio identitario dell'intera Nazione.

E' propria questa pluralità di identità che fa della nostra Italia un Paese unico per cultura, storia, arte, vivacità commerciale e produttiva.

Con queste consapevolezze, dunque, festeggiamo il compleanno della nostra comunità affermando le nostre radici nella consapevolezza di un presente difficile, ma nella convinzione che uniti possiamo ancora avere un futuro di primo piano nel consesso internazionale.

Ribadisco quanto sia importante evitare inutili polemiche perché, come paese, abbiamo ereditato un'Italia costruita dai nostri padri nel dopoguerra che nonostante tutte le difficoltà oggi rappresenta una delle nazioni più progredite del mondo: ci sediamo a tavoli importanti come quelli del G8, facciamo parte stabilmente di tutte le missioni di pace nel mondo, siamo artefici del processo europeo, ma nonostante tutto questo viviamo un grande momento di fibrillazione che non ci permette di essere sereni e di programmare per i nostri figli un futuro come quello che noi abbiamo ereditato.

Questa situazione crea lacerazioni e divisioni all'interno stesso del Paese ed è la classe politica che in questo momento deve essere matura al punto da poter dare le giuste risposte a quelle che sono le preoccupazioni e gli affanni che assillano gli italiani.

Quanto più grande sarà il valore della classe politica tanto più i cittadini crederanno nelle istituzioni e nei valori di riferimento.

La nostra speranza per il futuro è che l'Italia intera possa aspirare a traguardi più ambiziosi per essere sempre riferimento del mondo intero.

Solo un ideale di Italia unita può garantirci la realizzazione delle aspirazioni e dei sogni di chi ha dato anche la propria vita per il suo raggiungimento.

Questa celebrazione deve essere l'occasione per instaurare all'interno del nostro paese un nuovo clima di serenità con due obiettivi importanti: il primo della rinnovata e più salda unità; il secondo di un più chiaro e sostanziale rapporto, tra le diverse realtà territoriali del nostro paese, basato sulla solidarietà e gli intenti comuni da perseguire.

Concludo sperando che l'Italia del domani si liberi da meschinità o faziosità per guardare al futuro della nostra nazione con occhi scevri da egoismi e divisioni per elevare il valore dell'interesse comune al di sopra di ogni cosa.

Vi ringrazio e cedo la parola